

DINAMICHE SETTARIE NEI GRUPPI ESTREMISTI E TERRORISTI

Di Cristina Caparesi

Una delle prime difficoltà che accomuna il terrorismo e il settarismo è quella di trovare un consenso sulla definizione di questi fenomeni complessi. Spesso le definizioni teoriche non ci aiutano a discernere di cosa si stia parlando e bisogna partire dalla fenomenologia, da ciò che si osserva .

Non aiuta molto, a mio avviso, la definizione del Consiglio della UE del 27 dicembre 2001 relativa all'applicazione di misure specifiche per la lotta al terrorismo (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 28.12.2001 L 344/94) quando, all'art. 1, definisce il gruppo terroristico "l'associazione strutturata di più di due persone, stabilita nel tempo, che agisce in modo concertato allo scopo di commettere atti terroristici. Il termine «associazione strutturata» designa un'associazione che non si è costituita fortuitamente per la commissione estemporanea di un reato e che non deve necessariamente prevedere ruoli formalmente definiti per i suoi membri, continuità nella composizione o una struttura articolata."

Più concreta e descrittiva è la categoria del gruppo settario che viene definito da Langone come un gruppo o movimento che manifesta a) grande o eccessiva devozione od impegno ad alcune persone, idee, o cose; b) usa un programma di riforma del pensiero per persuadere, controllare e socializzare i suoi membri (attraverso un modello di relazioni, credo, valori e pratiche uniche del gruppo); c) sistematicamente induce un senso di dipendenza psicologica nei membri; d) li sfrutta per ottenere dei benefici e raggiungere gli obiettivi del leader; e) provoca danni psicologici ai suoi adepti, alle loro famiglie e alla comunità. Un gruppo quanto maggiormente soddisfa questi criteri, quanto più ha caratteristiche settarie.

La storia del settarismo annovera anche degli episodi di violenza fisica estrema in alcune parti del mondo, tra cui si ricorderanno i più noti ed eclatanti.

18 novembre 1978. Jim Jones, leader del Tempio del Popolo, dà l'avvio ad uno dei più cruenti episodi, 911 adepti muoiono, e tra questi oltre 200 erano bambini

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

costretti a bere cianuro. Vengono trucidati a colpi di pistola il deputato californiano Leo Ryan ed alcuni giornalisti che erano andati a verificare allertati da alcuni ex membri.

19 aprile 1993. David Koresh, leader dei Davidiani, una setta millenarista Avventista sta continuando il suo messaggio profetico via telefono quando l'assedio della polizia provoca la morte di 78 adepti, tra cui 18 bambini. Gli spari e le bombe lacrimogene raggiungono un serbatoio di gas che prende fuoco. Gli adepti muoiono crivellati dai colpi o bruciati.

1994-1995-1997. 74 adepti appartenenti all'Ordine del Tempio Solare, una setta neo templare, muoiono in Svizzera, Canada e Francia. I loro leader Jo Di Mambro e Luc Jouret decidono che era ora di raggiungere la nuova dimensione, il nuovo mondo.

20 novembre 1995. Viene diffuso un gas nervino nella metropolitana di Tokyo. Sono gli appartenenti di Aum ShrinKyo di Shoko Asahara che faranno 12 morti e 5000 intossicati.

1997. Santa Fé, California, è il suicidio dei 38 adepti di Heaven's Gate di Applewhite, una setta ufologica.

Marzo 2000. In Uganda la setta di derivazione cattolica dei Dieci Comandamenti, porta alla morte più di 1000 adepti. Molti sono bambini.

La violenza fisica che conduce alla morte non è una caratteristica comune nei gruppi settari, il cui focus di azione è soprattutto l'ambito psicologico ed il contesto è l'interno del gruppo. Nelle organizzazioni terroristiche la violenza è sia fisica che psicologica ed è rivolta all'esterno del gruppo. Nel primo caso i danni maggiori vengono subiti dai membri stessi dell'organizzazione settaria che sono sfruttati fisicamente e psicologicamente dai leader e dalla catena di comando. Nel secondo caso la violenza, che spesso non risparmia neanche l'INGROUP, viene espressa verso target specifici all'esterno per raggiungere degli obiettivi politici. In alcune condizioni i gruppi settari diventano terroristiche, come nel caso Aum Shinrikyo, setta e gruppo terroristiche. In altri i gruppi terroristiche funzionano come organizzazioni settarie, come nel caso del gruppo peruviano di Sendero Luminoso dove veniva coltivato il culto della personalità di Abimael Guzman. I gruppi terroristiche attuali sono per lo più ispirati da motivazioni

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

di tipo religioso, come in al Qaeda o nell'ISIS, che fungono da traino per una più sentita coesione di gruppo, ed hanno una maggiore possibilità di funzionare come gruppo settario. Il caso contrario di organizzazioni settarie che funzionano come terroristiche è molto raro.

Un'altra categoria vicino alla tipologia del terrorismo è quella dei gruppi politici estremisti che, anche quando non sono terroristici, possono tuttavia diventare di tipo settario quando hanno:

- Un sistema di credenza rigido
- Un'ideologia che è immune alla falsificazione
- Un circolo interno autoritario che sfrutta i membri
- Un sistema di leadership che non può essere messo in discussione
- Fantasie apocalittiche
- Azioni estreme per salvare l'umanità

In generale i gruppi settari e terroristici tendono ad enfatizzare obiettivi dottrinali-ideologici da perseguire, come la salvezza dell'umanità, della propria gente, la guarigione del pianeta, ed altri obiettivi simili che talvolta possono essere condivisibili perché hanno una natura idilliaca. Ciò che li rende inaccettabili sono i **mezzi** che utilizzano per ottenerli che sono violenti e/o abusanti.

Il gruppo settario utilizza tecniche di persuasione coercitiva per reclutare e sottomettere gli adepti alla dipendenza e sfruttarli. La violenza e l'abuso sono principalmente di tipo psicologico e vengono esercitati con scopi intimidatori per ottenere la sottomissione dei propri aderenti (l'IN-GROUP). La violenza è meno visibile e più nascosta. Nel terrorismo la violenza è sia fisica che psicologica e si rivolge principalmente ad un possibile nemico esterno (l'OUT-GROUP), è strumentale e non fine a se stessa. La violenza terroristica è per lo più diretta e visibile e il suo scopo è specifico.

Il fenomeno dei combattenti stranieri, giovani cresciuti in Occidente che hanno abbracciato la jihad anche quando non sono di cultura islamica, offre elementi di paragone molto interessanti sia sulla base delle motivazioni (conversioni religiose,

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

giovane età, ecc.), sia sulle modalità della loro conversione (spesso improvvisate ed impreviste) , sia con riferimento alla loro partenza verso i paesi di combattimento, spesso accompagnata dalla disperazione della famiglia che rimane sgomenta di fronte a queste scelte radicali.

I dati della ricerca psicosociale ci rivelano che negli anni il fenomeno è cambiato ed oggi molti terroristi hanno un livello educativo universitario, come viene indicato a seguire:

1960-1970: giovani della classe media sulla 20ina

1980: giovani 17-23 anni maschi, con un livello educativo molto basso

1990-2000: uomini dai 20 ai 45 anni, talvolta anche sposati, con livello educativo universitario. Reclutamento anche di donne

Alcune ricerche hanno evidenziato che il 71% di terroristi islamici ha un diploma di scuola superiore; il 43% sono professionisti.

Studi di tipo psicologico hanno messo in luce che tra i due gruppi non emerge un chiaro profilo pre-adesione o di psicopatologia, nel senso che non c'è un chiaro tratto comune in tal senso. Bisogna naturalmente riflettere sul fatto che, a parte qualche caso, mancano pre e post test per poter affermare con sicurezza che non siamo di fronte a forme di psicopatologia. D'altronde è altrettanto difficile poter fare delle ricerche sugli adepti perché sia le organizzazioni settarie che quelle terroristiche sono chiuse e non si riesce facilmente ad avere accesso agli adepti.

I tratti che accomunano i membri dei due gruppi sono:

- l'idealismo (idea romantica di trasformare il mondo),
- l'altruismo (dedicarsi agli altri per salvarli o liberarli)
- la sottomissione (capacità di sottomettere se stessi per raggiungere degli obiettivi),
- un certo grado di immaturità
- disillusione e mancata integrazione sociale che rende più facile il successo del proselitismo

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Nei soli gruppi terroristici si evidenziano sentimenti di rifiuto, odio, e persino vendetta: «ideologizzazione, immaturità, mancanza di comprensione, fanatismo, messianismo e odio possono portare un giovane di venti anni lungo la strada del terrorismo» (Novales, 1989, p. 238).

La ricerca sulla post-adesione settaria rileva: una momentanea disfunzione cognitiva (Burks, 2002); dissociazione, depressione, ansia, difficoltà a concentrarsi, depersonalizzazione (PTSD). (Strumenti psicometrici: Hopkins Symptom Checklist, Beck Depression Inventory, GPA, Neuropsychological Impairment Scale).

La ricerca su ex terroristi usciti di prigione rileva: paranoia, depressione, tendenze ipomaniache. Nei gruppi fondamentalisti tendenze schizofreniche, forte etnocentrismo e razzismo con conseguente odio patologico e de-umanizzazione delle vittime (Strumento psicometrico, MMPI-2).

I leaders di sette e gruppi terroristici condividono un disturbo anti-sociale della personalità associato a disturbo narcisistico. Hanno spesso uno stile paranoico con la tendenza ad esaltare l'IN-GROUP. All'esterno appaiono carismatici, affascinanti e trascinatori con uno status esaltato e al di sopra della legge. Il seguace percepisce il leader come un superuomo ed è portato a credergli senza fare domande, obbedendo senza fare obiezioni.

Il reclutamento nei gruppi terroristici islamici fa leva su motivazioni che si differenziano a seconda dei contesti nei quali si applicano e possono essere sintetizzate con questi sottotipi:

1° ARABI/EUROPEI IDEALISTI

2° EUROPEI MARGINALIZZATI

3° LOCALI DELLE REGIONI DEL SUD-ASIA

4° GIOVANI (BAMBINI) CRESCIUTI NELLE SCUOLE RADICALI

La prima categoria (gli IDEALISTI) è formata da giovani che vengono dai PAESI ARABI ma hanno anche viaggiato o vissuto in Occidente e ritengono che il secolarismo sia

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

responsabile di spingere il credente sulla via della corruzione, in contrapposizione ad un Islam virtuoso. Questo gruppo persegue la ricerca di una morale personale e il desiderio per una società più giusta e può essere preda di discorsi propagandistici che si focalizzano sulla critica all'Occidente con derive fanatiche ed estremiste. Quando il giovane compie il passo viene accettato tra gli Islamici radicali ed arriva a rompere i rapporti con la propria famiglia e la società. I reclutatori sono alla ricerca di questi individui più sensibili per convertirli.

La seconda categoria (i MARGINALIZZATI) sono spesso Europei e provengono da famiglie immigrate. Molti hanno una discreta carriera criminale e vengono reclutati in carcere dove acquisiscono una visione radicale ed estremista. I reclutatori offrono sostegno, forniscono delle competenze e danno loro un compito da svolgere nella vita.

La terza categoria sono soggetti reclutati in aree del Sud dell'Asia, spesso con storie fasulle e con l'inganno.

La quarta categoria è costituita da individui cresciuti in famiglie islamiche radicalizzate o in istituzioni dove vengono indottrinati alla Jihad. Sono soggetti cresciuti nelle scuole radicali ceduti dalle famiglie o sulla base delle loro credenze o perché costrette o in altri casi ingannate.

Dalla mia conoscenza delle strategie di reclutamento e dinamiche nelle organizzazioni settarie ed il mio coinvolgimento nella Radicalisation Awareness Network, è normale per me provare a fare dei confronti tra queste categorie, accennare delle riflessioni e chiedermi:

- In che misura i gruppi terroristici adottano delle strategie tipiche del funzionamento interno delle sette?
- In che modo possiamo sfruttare le conoscenze sul fenomeno settario per ampliare le misure di prevenzione e contrasto anche a questo tipo di terrorismo?

Il reclutamento non è mai una conversione ma un inganno e va contrastato con le strategie adeguate. Io credo che si possano tracciare delle linee metodologiche tra queste due categorie di reclutamento.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Se si escludono i casi in cui è proprio la famiglia a promuovere il reclutamento o la radicalizzazione estremista, ritengo che la famiglia possa avere bisogno di sostegno nel caso del coinvolgimento di un proprio caro in un gruppo estremista e soprattutto di fronte alla radicalizzazione che avviene via internet, la famiglia può non essere consapevole di quello che succede salvo, magari, accorgersi in un secondo momento di cambiamenti avvenuti nel proprio congiunto. Scelte estremiste e fondamentaliste tendono ad escludere e allontanare i famigliari che rimangono impotenti e non sanno come reagire. Il processo di reclutamento, tuttavia, non è un processo magico e c'è di solito un periodo di tempo per poter agire ed è in questi spazi che occorre muoversi.

Dalla mia esperienza nel contesto settario, l'azione preventiva deve differenziarsi sia per il suo raggio di azione che per le tematiche che mette in campo. Una prevenzione primaria deve tendere ad essere generica ed informativa per una popolazione generale ed affrontare tematiche diverse a seconda se è rivolta ad una popolazione più o meno vulnerabile, ma sempre in forma generica. Una prevenzione secondaria deve essere specifica e focalizzarsi sul soggetto radicalizzato, che è già entrato nel circuito dell'estremismo, ma che non ha ancora compiuto azioni criminali. Quali possono essere i contesti di contrasto a queste prime forme di radicalizzazione? Posso pensare alla famiglia e alla scuola, luoghi in cui la persona radicalizzata può cominciare ad esprimere i suoi cambiamenti. Il carcere può essere anche un contesto in cui il soggetto, incarcerato non per motivi legati all'estremismo e fanatismo religioso, viene poi di fatto radicalizzato.

Tutti questi luoghi rappresentano la prima finestra in cui si può contrastare l'idea estremista con qualche margine di successo. Infatti, se consideriamo il periodo in cui il soggetto aderisce ad una visione estremista e terrorista come un momento di inaccessibilità, è possibile che poi non ci rimanga altro che il recupero del soggetto radicalizzato, rinchiuso in un carcere a seguito di crimini d'odio e violenza fondamentalista.

Il nostro staff ha promosso e sollecitato presso il Consiglio Regionale del FVG la realizzazione di una legge regionale per la prevenzione del fenomeno e la tutela delle vittime, la LR 11/2012 *"Norme per il sostegno dei diritti della persona e la piena*

libertà intellettuale, psicologica e morale dell'individuo". Nel centro di aiuto vengono accolte le vittime di gruppi manipolativi e le loro famiglie per studiare percorsi di uscita dai gruppi di tipo settario. Lo stesso tipo di aiuto può essere esteso anche alle famiglie di coloro che vengono reclutati a forme violente ed estremiste religiose o politiche, un sostegno che potrebbe offrire dei risultati interessanti quando l'azione di contrasto viene svolta prima che la persona abbia compiuto crimini d'odio.

Riferimenti bibliografici

Bardin Livia (2002), "Coping With Cult Involvement", American Family Foundation

Caparesi C. (2013), The Cultic Experience in the Program of the RAN DERAD of the European Commission, paper presented at ICSA Annual Conference

Chamber Williams (1996) "The Group Psychological Abuse Scale"
http://www.icsahome.com/info_serv_articles/chambers_william_gpa_apr.htm

Centner C.M. (2003) "Cults and Terrorism: Similarities and Differences" . Cultic Studies Review, 2(2)- <http://www.icsahome.com/articles/cults-and-terrorism>

Cialdini, R. B. (1984). "Influence: The Psychology of Persuasion"

Dole A. A. (2006). "Are Terrorists Cultists"? Cultic Studies Review 2(2)

Doughten A.M. (2013). "Differences and Similarities Between Gangs, Cults and Terrorists Groups" Department of Psychology , Queens University of Charlotte, Charlotte NC 28274 -
http://cides.fryshuset.se/files/2012/07/differences_and_similarities.pdf

Dubrow Marshall R. (2010) The Influence Continuum- the Good, the Dubious, and the Harmful- Evidence and Implications for Policy and Practice in the 21st Century in International Journal of Cultic Studies vol 1- no. 1

Galanter M. (1989 a) Cults and New Religious Movements, trad. Culti. Psicologia delle sette contemporanee, Carnago (Va), Sugarco, 1993.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

http://www.icsahome.com/infoserv_articles/langone_michael_twocampsofculticstudies.htm

Hassan S. (2000). *Releasing the Bonds; Empowering People to think for themselves*». Boston: Aitan Company

Langone M. (1993). *Helping Cult Victims: Historical Background in AAVV Recovery from Cults*, American Family Foundation, W.W. Norton & Company, New York, London.

Lifton J.r. (1961). *Thought Reform and the Psychology of Totalism*. Chapel Hill, NC, University of North Carolina Press.

Álvaro Rodríguez-Carballeira, Javier Martín-Peña, Carmen Almendros, Jordi Escartín, Clara Porrúa, Massimo Bertacco (2010) "A Psychosocial Analysis of the Terrorist Group As a Cult", *International Journal of Cultic Studies*, vol. 1-no. 1-
<http://www.icsahome.com/articles/a-psychosocial-analysis-of-the-terrorist-group-rodriquez-ijcs-1-1>

Rosedale H., Langone M. (1985) *On using the Term Cult*
<http://www.icsahome.com/articles/onusingtermcult>

Singer, M.T. Lalich J. (1995). *Cults in Our Midsts*. San Francisco, Jossey-Bass.